

NOI GENOVESI DOC VI DICIAMO PERCHÉ TORNARE IN CITTÀ DOPO IL CROLLO DEL PONTE

(LA REPUBBLICA, 14 SETTEMBRE 2018)



Renzo Piano, architetto e senatore a vita

Venite a Genova per riscoprire la sua bellezza. Può sembrare banale, ma non lo è affatto, perché quella di Genova è una bellezza complessa, non di vernice, di superficie, frivola. È una bellezza profonda, è quella di una città per metà di pietra e per metà d'acqua, lunga e stretta, cantata dai poeti e dagli artisti. È straordinaria la luce che la illumina, che viene da Sud e quindi rimbalza sull'acqua. È una bellezza direi topografica, fatta di monti che salgono rapidamente verso l'alto e di mare che diventa subito profondo. E poi c'è la bellezza della città, con la sua arte, i suoi monumenti



e i suoi palazzi, a cominciare da quelli del suo splendido centro storico, il più grande d'Europa, una nobile casbah. Infine vorrei parlare della bellezza della gente, della sua parsimonia, che non è tirchieria ma un sentimento bello che vuol dire attenzione e rispetto, e della sua prudenza, che non è diffidenza. Genova e i genovesi, straordinario legame. Ma è Genova che ha disegnato i genovesi o è il contrario? Di certo una si riflette negli altri e insieme si osservano, spesso in silenzio, che è un'altra dimensione caratteristica di questa città. Qui la gente sa abbassare la voce e alzare la testa, un punto di forza non indifferente. Venite a Genova e troverete una bellezza che non vi aspettate.

Luca Bizzarri, presidente di Palazzo Ducale

Genova è una città che non può essere soltanto vista fuggacemente, ma va conosciuta profondamente. La sua bellezza, in fondo, sta nel continuo scoprire e nascondere i suoi tesori, nel mostrarsi spudoratamente bella e nel celare parti di sé rendendole inaccessibili. Quasi come in un costante moto ondoso. Non basta un'occhiata veloce, una giornata di corsa, ci vuole pazienza, passione, attenzione, cura. Quando la conosci, quando impari a capirne i ritmi, a riconoscere i tesori, allora Genova diventa una città indimenticabile e tante persone ne ho viste che, ad un certo punto,



dopo averla conosciuta per davvero, non hanno potuto fare a meno di lei, molto spesso addirittura di cominciare a chiamarla Casa. Per me, che la chiamo Casa da sempre, è persino difficile raccontarla, credo che la cosa migliore sia venirla a trovare, magari per conoscere le sue storie o quella di uno dei suoi più celebri cittadini, Niccolò Paganini, che verrà raccontata a Palazzo Ducale in una grande mostra dal 18 di Ottobre. Paganini, come Genova, univa la difficoltà alla bellezza, come lei ha saputo cadere e risorgere, fino a diventare un nome che significa nel mondo virtuosismo e talento sconfinato. Viva Genova, Genova è viva.



Franco Malerba, astronauta

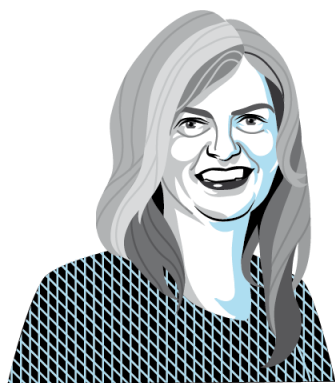
Cresciuto a Sampierdarena ho visto costruire il ponte, agile tra le case, il fiume e la ferrovia, l'ho percorso mille volte convinto che fosse un elemento della nostra geografia. Guardando l'Italia dallo spazio, a occhio nudo, si vede il golfo di Genova e si nota subito che Genova è il punto più a Nord del Tirreno. La vista di notte è la più parlante perché — grazie alle luci delle città che si vedono benissimo — si arricchisce di una lettura economica: più luminosità vuol dire più presenza di attività produttive. Se fossimo extraterrestri in approccio per la prima volta alla Terra, già capiremmo l'importanza delle interconnessioni. Genova, città mediterranea, nella vista dallo spazio, resta la porta verso il Nord e le infrastrutture di collegamento sono le sue vene. Porto e logistica non sono



le uniche ragioni dell'urgenza delle infrastrutture. Genova ha tradizione nell'ingegneria e nel sapere e l'economia della conoscenza è centrale alla vocazione più recente, a me più vicina, di città del terziario, della cultura e dell'innovazione. Dunque Genova vive se è interconnessa. E il dramma del ponte ce lo ricorda, riproponendo anche i temi sul tappeto, il Terzo Valico, la Gronda, il nodo ferroviario, il nodo autostradale, il potenziamento dell'aeroporto. Genovese in viaggio per professione, voglio continuare testimoniare di una città bella, operosa e facile da raggiungere e visitare.

Barbara Mazzolai, scienziata

Il mare della Liguria con la sua ricca biodiversità e la costa, che alterna spiagge e rocce, sono gli elementi di attrazione più forte per me. Sui fondali vivono alghe e una pianta speciale e delicata come la Posidonia oceanica, intorno alla quale nascono e crescono tanti organismi, ma che protegge le coste dall'erosione ed è sinonimo di acque pulite. Quando visito il Porto Antico ho la sensazione di trovarmi in un passaggio privilegiato tra l'ambiente urbano, così denso e rinchiuso sulle alture, e il Mar Ligure, profondo, attraversato da rotte navali che arrivano da e fino l'altra parte del mondo, e abitato sotto la superficie da pesci, invertebrati, piante, da cui dipende la nostra esistenza. Volgendo lo sguardo al mare, ho sempre la speranza di veder saltare un delfino o una balena, che



popolano queste acque. Da quel luogo è facile accorgersi della doppia natura di Genova, città e mare, del suo carattere ospitale, della sua operosità. Sulle alture verso nord, attraversando la Val Polcevera, che è sia rotta migratoria per numerose specie di uccelli sia sede di un incubatore di start-up, raggiungo i laboratori dell'IIT. È la natura, l'ambiente sottomarino a ispirarci nel nostro lavoro. Stiamo pensando a robot che un giorno possano essere riciclabili, costituiti da materiali e strutture ispirati alle piante, e che nello stesso tempo ci aiutino a preservare e curare gli elementi più fragili della nostra società.



Ivano Fossati, cantautore

Sarà anche retorica però mi sembra che Genova non abbia l'attitudine a piegarsi, davanti a niente. L'attitudine è invece alla dignità. I genovesi di oggi non sono quelli di cinquanta o cento anni fa; molti sono figli e nipoti di gente venuta da fuori, i "foresti" appunto, che ci hanno insegnato un po' di sorriso, quello di cui siamo stati per tanto tempo così parsimoniosi. Sono cambiate modalità e abitudini ma il senso della dignità no. Tutti insieme non ci pieghiamo volentieri, nemmeno di fronte alle avversità inimmaginabili. Ho sentito persone coinvolte nel disastro di ponte Morandi parlare con una pacatezza che sembrava irreali e altre che vivono in zone lontane da quel luogo commentare l'accaduto col pudore della voce spezzata e delle lacrime agli occhi. Tutto per la ragione cui accennavo sopra.



Mi hanno chiesto di scrivere sull'argomento molto prima di ora e ho risposto che non sarei stato in grado di articolare nemmeno un pensiero. A caldo, in un caso del genere, le parole di uno che scrive canzoni difficilmente sono necessarie. Adesso vedo i genovesi impiegare il doppio del tempo per andare al lavoro ogni mattina, eppure posso credere che con quel terribile ricordo nel cuore e quelle immagini indelebili negli occhi, lentamente, un giorno dietro l'altro, andrà meglio.

Beppe Costa, presidente dell'Acquario

Viviamo sull'acqua in una splendida città. Genova è una città "di" e "sul" mare: sul mare ha costruito la sua potenza in passato e lo continua a fare oggi con il suo porto. "Intorno" al mare ha costruito se stessa sfruttando tutto il poco spazio tra l'acqua e i monti, dove ha creato nei secoli uno dei centri storici più belli d'Europa. E al mare ha dedicato l'Acquario, che insieme all'intera Area del Porto Antico dal 1992 ha spinto verso la riconversione da città industriale a città turistica quale è oggi. Sintetizzare in poche parole i buoni motivi per venire a Genova non è semplice: alcuni sono evidenti e altri, nel pieno rispetto del nostro carattere riservato e schivo, sono più nascosti. La cultura è senza

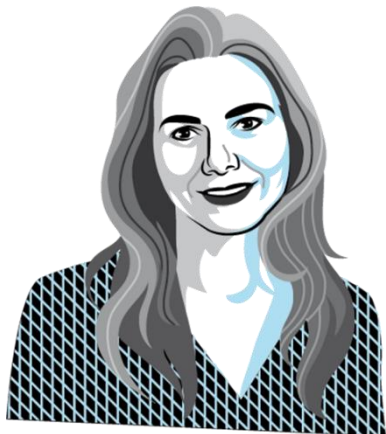


dubbio uno dei motivi principali per visitarla. E poi gli scorci che Genova offre da alcuni punti panoramici, da Castelletto al Righi fino a tutta la rete delle fortificazioni. Genova è una città verticale che ha bisogno di essere scoperta e ammirata stando con il naso all'insù e andando in profondità, perdendosi nel suo interno nelle sue strade sottili. Genova, città antica e severa, è un luogo dalle molte anime, quella portuale e industriale, che hanno segnato la sua storia e le sue periferie, quella commerciale e turistica, che l'hanno resa grande e aperta a tutti. Per questo non basta venire una volta soltanto, a Genova bisogna tornare.



Rossella Traverso, ristoratrice

Il crollo del Ponte Morandi è una tragedia che ho vissuto profondamente, essendo genovese da generazioni e avendo visto passare nel ristorante che ho guidato con la mia famiglia migliaia e migliaia di genovesi di tutte le epoche. È una tragedia che è quasi impossibile accettare, ma che deve essere condivisa, come sta succedendo, da tutti gli italiani. Genova, nonostante sia ferita e spezzata in due con problemi gravissimi per attraversarla, resta una città fantastica, piena di cose da vedere e da visitare: credo che il contributo più importante che gli italiani possono dare è quello di venire



ancora più di prima. Certo, arrivare è più complicato, ma quando si sta qui ne vale la pena, per le nostre bellezze, per l'offerta culturale e anche, lo dico da ristoratrice, per le opportunità gastronomiche, per i nostri gusti, le nostre botteghe storiche. Dobbiamo anche noi genovesi metterci del nostro e far sapere che come prima e più di prima siamo pronti a spalancare le nostre porte, per accogliere turisti e visitatori, magari con nuove idee, con piatti ancora più unici, con prezzi più vantaggiosi. In attesa che il nostro ponte sia rifatto il più rapidamente possibile. Conosco bene Renzo Piano per averlo avuto come cliente, è innamorato autentico della sua città, l'idea che ha regalato a Genova è un gesto di generosità e amore disinteressato di cui tutti noi dobbiamo essergli grati oltretutto orgogliosi.

Gino Paoli, cantautore

Genova è una delle città più belle al mondo, una città schiva, che non si mostra per niente, così, per scoprirla, serve un Virgilio che faccia da guida. Altrimenti, se cerchi di conoscerla da solo, ti perdi nel primo vicolo. Genova è come il carattere dei genovesi: è difficile capirli. Genova è lunga 30 chilometri, stretta tra i monti e il mare, è anche per questo che qui nascono persone con un notevole valore, perché Genova scivola è in discesa, e quando arrivi al mare o parti con la barca o parti con la fantasia. Genova ora si è spezzata in due, ma in questa tragedia c'è qualcosa di positivo: i genovesi si sono svegliati, hanno ritrovato l'orgoglio di essere genovesi e lo stesso è successo a chi guida la



città. C'è un identico stato d'animo: risanare subito le ferite, risanare Genova. Qui dove apri un portone e trovi meraviglie d'arte, i migliori cioccolatini li creano in una fabbrica infilata in un vicolo segnalato da una targa di latta, il miglior liutaio è al terzo piano di un palazzo. È sempre andata così, si costruiscono prima i muri e poi il resto. Genova, che è stata regina del Mediterraneo, ha caratteristiche di bellezza introvabili. E poi ci sono Caproni, Montale o Gassman e Ivo Chiesa. I pittori, i cantautori, a parte Paoli. A Genova c'è quella che Antonio Ricci ha chiamato "la mafia genovese", il non parlar male dei genovesi tra genovesi, tra amici, e poi arrivare a dare una mano, quando serve. Tutti insieme.



Maurizio Maggiani, scrittore

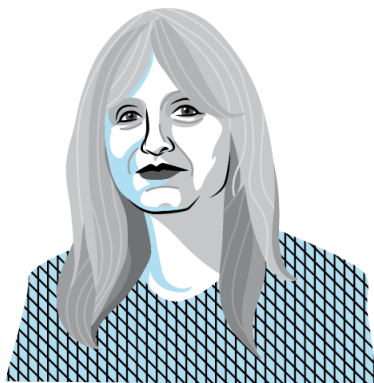
Quello che so di Genova è che da un punto di vista tattile, materico, geografico, è troppo lunga, alta, complessa per essere compresa in un solo sguardo. Genova è la complicazione. Il comune di Genova è troppo esteso per poterlo vedere in tutta la sua lunghezza. Per farlo dovresti prendere un traghetto per la Sardegna. Se alzi lo sguardo è la stessa cosa: impossibile accoglierla tutta. Genova è così, lo è anche da un punto di vista politico e culturale. Non chiede vincoli, soffre i vincoli. Il suo



porto è un luogo di contaminazione, significa culture diverse, tradizioni diverse. È una città complicata come un orologio cronografo. Il ponte è stato il suo gesto, una metafora che si è fatta materia. Sono affranto, i genovesi sono affranti, perché a quel ponte volevamo bene. Dopo il crollo Renzo Piano, che ha 80 anni, ha preso un blocco e si è messo a disegnare come un bambino. Era inimmaginabile che venisse giù. Lì sotto vivevano tante famiglie, lì sotto sono nati tanti figli. Il ponte era come l'orso delle favole, l'orso che protegge il villaggio e fa parte della comunità. Quella metafora non riguarda solo Genova ma il paese intero. Se verrà tirato di nuovo su, con lui verrà tirata su tutta l'Italia. *(Testo raccolto da Raffaella De Santis)*

Dori Ghezzi, cantante

È stato tornando proprio dalla Sardegna la prima volta in traghetto nel lontano '68 che mi sono accorta dell'integrale bellezza che ha Genova vista dal mare. Forse da quel giorno comincia il mio dialogo con lei, inconsapevole che si sarebbe poi trasformato con il passare del tempo in una complicità straordinaria. Successivamente, ho avuto la fortuna di conoscerla più intimamente



attraverso gli occhi innamorati che Fabrizio ha sempre avuto per la sua città; rapiti dall'incanto di Boccadasse, dai vasi di basilico piantato sui balconi, dalle anciõe belle della pescivendola Caterina del mercato del pesce, protagonista anche lei col suo canto dell'opera *Creuza de Ma* interamente dedicata a Genova e al Mediterraneo da Fabrizio e Mauro Pagani. Oppure attraverso gli occhi persi nel calore della luce gialla sulla Bolla di Renzo Piano, risentendo anche le parole di Fabrizio, lui figlio navigante che ha abbandonato la banchina del porto per guardare più lontano, oltre la fine delle cose: "Ritournerò volentieri perché Genova è mia moglie".

